lizzata è lo smacco delle nostre democrazie, incapaci di creare sviluppo senza essere soggiogate dal profitto fine a se stesso.

Di fronte a questi fenomeni va rilanciato il senso della convivenza civile dello Stato, inteso come bene comune, come Cosa pubblica, attraverso una riforma della politica capace di coniugare in sé responsabilità della decisione e passione della partecipazione.

Niente può essere più appassionante di un progetto comune tra politica e società civile in grado di riproporre un senso autentico di giustizia e il respiro della libertà.

La lotta alla mafia deve avere questo respiro, e intorno ad essa si può tornare a stringere quel patto sociale che ci ha visto diventare popolo e Paese. La politica in democrazia, è fondamentalmente la ricerca dell'attuazione pratica di tale patto. Così la politica nella sua essenza può diventare una forte azione antimafia.

Dobbiamo quindi avere chiara la portata della sfida della legalità.

La legalità non è una procedura asettica, non risiede solo nel testo della legge, ma soprattutto nell'anima di questo testo.

Non c'è legalità senza giustizia sociale, perché nella mancanza di giustizia si annidano tutti i presupposti del sopruso e dell'arbitrio, che costituiscono l'*humus* di ogni mafiosità e di ogni mafia. La legge è smentita in sé quando non è "uguale per tutti", la legalità è smentita in sé quando non diventa fattore propulsivo della massima integrazione sociale. La questione sociale è l'anima di ogni lotta per la legalità intesa come lotta per la democrazia.

La questione sociale va affrontata in modo integrale, sistemico, pena il suo sprofondare nel ghetto della spontaneità emotiva, che non aiuta a trovare soluzioni durature di ampio respiro. Pensare che per contrastare l'illegalità organizzata basti il solo sdegno sociale rischia, dunque, di non cogliere la portata devastante, a tutto campo, delle mafie che si strutturano in sistema organizzato dell'illegalità e così insidiano i nostri territori, il nostro Paese, le nostre democrazie.

L'attacco delle mafie è sistemico, è attacco alle stesse fondamenta della convivenza umana. Il contrattacco della legalità deve essere altrettanto sistemico: repressione e prevenzione devono marciare insieme.

Racket delle estorsioni, prostituzione, usura, appalti truccati, contrabbando, narcotraffico, tratta di clandestini e riciclaggio di tutti i conseguenti proventi illeciti non sono fenomeni criminali « caratteristici » di qualche territorio, ma i tratti di un architettonico accumulo economico realizzato con il crimine, l'illegalità, la violenza. A queste mafie si deve opporre l'azione intelligente di una legalità che sa snidarle in ciò che le nutre e le fa prolificare: i loro patrimoni riciclati in mille attività apparentemente "legali". È bene ripetere quanto detto nelle pagine precedenti: questi patrimoni vanno individuati, confiscati e riutilizzati per promuovere convivenza umana sul territorio e prevenzione sociale che sono ben simboleggiate nella destinazione ad uso sociale dei beni confiscati sancita dalla legge n. 109 del 1996, legge fortemente voluta e promossa proprio dal mondo dell'associazionismo, in particolare dall'associazione Libera.

Questa Commissione Antimafia e tante realtà dell'impegno sociale si sono ritrovate insieme, in quella che potremmo definire "la lunga

marcia" della democrazia. Associazioni, gruppi di volontariato e scuole hanno convocato, potremmo dire, ogni giorno l'Antimafia per confrontarsi e progettare nuova territorialità e cultura della legalità.

La Commissione ha cercato di realizzare una consapevolezza sistematica e strategica contro le mafie, e in questa lotta integrata ha visto come prioritario il ruolo delle agenzie formative. Di qui, fra l'altro, l'impulso dato in Commissione allo Sportello Scuola e Volontariato, culminato con la redazione del volume "Conoscere le mafie. Costruire la legalità", inviato recentemente a tutte le scuole d'Italia nel presupposto che è nella trasmissione dei saperi, nel lavorare cultura, nel sedimentare coscienza che è riposto il cuore della legalità.

La Commissione consegna questo indirizzo, da arricchire e sviluppare, perché indagine, repressione, saperi e passione civile sappiano trovare insieme la strada lungo la quale coscienza personale e vita pubblica siano in grado di sradicare il fenomeno della mafia nelle sue fondamenta.

La prossima Commissione antimafia che sarà istituita dal nuovo Parlamento ha davanti a sé compiti molto impegnativi che derivano dai problemi irrisolti e dalle nuove sfide degli anni a venire.

Tradizionalmente, tra l'insediamento delle nuove Camere e l'elezione della Commissione antimafia sono sempre trascorsi alcuni mesi. Mesi di vuoto, di assenza di iniziativa parlamentare sul tema. Le cose fin qui dette ci spingono ad affermare che i vuoti sono un punto debole dell'azione contro le mafie.

Per questo è importante invertire la tendenza rispetto alle legislature precedenti mettendo subito al lavoro la nuova Commissione antimafia.

La proposta che avanziamo è che il Parlamento valuti tutti gli strumenti normativi e procedurali a sua disposizione per garantire un carattere sostanzialmente permanente alla Commissione antimafia; tale carattere permetterebbe al Parlamento di dotarsi ad inizio di ogni legislatura di un organo con funzioni di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata la cui azione, d'altronde, non conosce pause e che ancora oggi presenta caratteri strutturali e duraturi.

ALLEGATO

Missioni effettuate

Nr.	LOCALITA'	DATA	ORGANO
1	Reggio Calabria e Catanzaro	17, 18 e 19 marzo '97	*Plenum*
2	Agrigento	20 marzo '97	*Plenum*
3	Brindisi	26 marzo'97	Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi
4	Capaci	23 maggio '97	*Plenum*
5	Napoli e Caserta	16-19 giugno '97	*Plenum*
6	Catania	26 e 27 giugno '97	*Plenum*
7	Reggio Calabria	8 luglio '97	*Plenum*
8	Bulgaria	14-17 luglio '97	*Plenum*
9	Padova	24-25 luglio '97	*Plenum*
10	Lampedusa	25-26 luglio '97	*Plenum*
11	Milano	6-8 ottobre '97	*Plenum*
12	Bari	27-29 ottobre '97	*Plenum*
13	Palermo	11 novembre '97	*Plenum*
14	Vienna	1°-3 dicembre '97	VI comitato
15	Cagliari	29 gennaio '98	*Plenum*
16	Padova	8-9 febbraio '98	IV comitato
17	Messina	11 febbraio '98	*Plenum*
18	Messina	23-24 febbraio '98	*Plenum*
19	Nuoro	3-4 marzo '98	VI comitato
20	Salerno	4-5 marzo '98	*Plenum*
21	Brescia-Milano	12-13 marzo '98	VI comitato
22	Reggio Calabria-Messina-Catania	18-19 marzo '98	*Plenum*
23	Firenze	1° aprile '98	VI comitato
24	Reggio Calabria	7-8 aprile '98	VI comitato
25	Vittoria	3 giugno '98	*Plenum*
26	Ancona	4-5 giugno '98	IV comitato
27	New York-Washington	7-14 giugno '98	*Plenum*
28	Catania	16-17 giugno '98	*Plenum*
29	Palermo	9 settembre '98	VI comitato
30	Messina-Siracusa-Catania	10-12 novembre '98	*Plenum*
31	Brindisi	9-10 dicembre '98	*Plenum*
32	Reggio Calabria	15 gennaio '99	*Plenum*
33	Paliano	21 gennaio '99	II comitato
34	Agrigento-Trapani-Palermo	1°-4 febbraio '99	*Plenum*
35	Cagliari-Nuoro	15 febbraio '99	VI comitato
36	Milano	10-11 marzo '99	IV comitato
37	Gela	3 agosto '99	Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi
38	Brescia	21 settembre '99	*Plenum*
39	Catania-Messina	8-9 febbraio 2000	*Plenum*
40	Bari-Foggia	22-23 febbraio 2000	*Plenum*
41	Albania	1°-3 marzo 2000	*Plenum*
42	Palermo	30-31 marzo 2000	X comitato
43	Napoli	29 giugno 2000	*Plenum*
44	Venezia	4-5 luglio 2000	VIII comitato
45	Palermo	19 luglio 2000	*Plenum*
46	Reggio Calabria	19 luglio 2000	*Plenum*
47	Lecce	20-21 luglio 2000	*Plenum*
48	Bologna	13 settembre 2000	VIII comitato
49	Stati Uniti d'America	1°-6 ottobre 2000	II comitato

50	Cosenza-Vibo Valentia-Crotone	17, 18, 19 ottobre 2000	*Plenum*
51	Grecia	19, 20, 21 novembre 2000	VII comitato
52	Palermo (Convenzione ONU sul crimine organizzato transnazionale)	11, 12, 13, 14 e 15 dicembre 2000	*Plenum*
53	Cinisi (Pa); riunione straordinaria del Consiglio comunale	11 gennaio 2001	Ufficio di Presidenza e componenti X comitato
54	Potenza	14, 15 febbraio 2001	*Plenum*